ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO

Fondazione DPR 13 Febbraio 1985

L'ALBERO DEL RICCIO

Sede provvisoria: Via F. S. Sprovieri, 14 - 00152 ROMA - Tel. 58 96 698

Fra qualche giorno compirai 7 anni Delio e alla fine del mese Giuliano compirà 5 anni.

Quando penso che la vostra vita, da tanti anni si svolge così staccata dalla mia, non mi sento molto allegro. Eppure occorre resistere e cercare di acquistare forza.

Da qualche giorno ho cambiato cella, a occhio la calcolo 3 metri x 4. La finestra non è una finestra regolare, naturalmente, è una cosidetta "bocca di lupo".

Si può vedere solamente una fetta di cielo, non si può guardare nel cortile o lateralmente.

Ho una branda a muro, un tavolino, una specie di comodino-armadio, un catino e una brocca di ferro smaltato.

Devi sapere che ho un passerotto...

E' molto fiero e di una grande vivacità. Conquista tutte le cime esistenti della cella, e per qualche minuto assapora la sublime pace.

Per attirarlo gli offro una mosca in una scatoletta di fiammiferi, ma non la prende se non quando io sono lontano.

Una volta invece di una, nella scatoletta erano cinque o sei mosche... prima di mangiarle danzò freneticamente intorno per qualche secondo... e la danza si ripete sempre per le mosche numerose.

Ciò che mi piace in questo passero addomesticato è che non vuole essere toccato, si rivolta ferocemnte e becca la mano con grande energia.

Io da ragazzo ho allevato molti uccelli e anche altri animali... una serpicina, ricci e tartarughe.

Ecco come ho visto i ricci fare la raccolta delle mele.

Una sera d'autunno quando era buio, ma splendeva luminosa la luna, sono andato in un campo pieno di alberi da frutto, specialmente di meli.

Mi sono nascosto in un cespuglio, contro vento. A un tratto, sbucano i ricci, cinque, due grossi e tre piccolini.

In fila indiana si sono avviati verso i meli, e poi si sono messi al lavoro: facevano ruzzolare le mele che il vento aveva staccato dagli alberi e le raccoglievano insieme.

Ma le mele giacenti per terra si vede che non bastavano; il riccio più grande si guardò attorno, scelse un albero e si arrampicò, seguito da sua moglie. Si posarono su un ramo carico e incominciarono a dondolarsi ritmicamente... e molte altre mele caddero per terra.

I riccetti avevano poche mele infilzate, ma il padre e la madre erano riusciti a infilzare sette o otto mele per ciascuno.

Mentre stavano ritornando alla loro tana, uscii dal nascondiglio presi i ricci in un sacchetto e li portai a casa.

Li tenni molti mesi liberi nel cortile... davano la caccia a tutti gli animaletti e mangiavano frutta e foglie d'insalata... così potei addomesticarli un poco.

Un giorno i ricci sparirono, certo qualcuno se li era presi per mangiarli.

So che costruite aeroplani e treni, ma poi questi aeroplani volano davvero e questi treni corrono?

Se ci fossi io, almeno metterei la sigaretta nella ciminiera in modo che si vedesse un pò di fumo.

Delio, se vuoi farmi un piacere dovresti descrivermi una tua giornata, così io potrò immaginare meglio la tua vita e vederti in quasi tutti i tuoi movimenti.

Io credo che una delle cose più difficili alla tua età è quella di star seduto dinanzi a un tavolino per mettere in ordine i pensieri e per scriverli con un certo garbo.

Descrivimi l'ambiente, i tuoi compagni, i maestri, gli animali, tutto: scrivi un pò per volta, così non ti stancherai e poi scrivi come se volessi farmi ridere, per divertirti anche tu.

E io ti darò notizie di una lucertola che voglio educare... forse non conosci le lucertole?... si tratta di una specie di coccodrilli che rimangono sempre piccini...

Bacia Giuliano per conto mio e anche la mamma... e la mamma bacerà te a sua volta per conto mio.

Papà.